Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XX
offerta libera

n. 8
11 APRILE 2019

LA CIVILTÀ DELL'AMORE

Eravamo nella prima metà degli anni '50 del XX secolo e mentre mia nonna stava apparecchiando per consumare la povera cena, non so perché, capovolsi una fila di pane: mio padre mi diede il primo dei tre ceffoni che mi ha dato durante tutta la mia vita. Fu tanto inaspettato e doloroso che non ebbi nemmeno il tempo di piangere. Restai interdetto e solo mia nonna capì che non mi ero reso conto del perché di quel violento ceffone. Con la pazienza e la grazia dei nonni, qualche giorno più tardi, con calma, mi spiegò cosa rappresentava, per quella generazione, il pane.

Mi raccontò tutto il ciclo biologico del frumento, dalla semina alla raccolta, alla trebbiatura, alla macinatura e il lavoro che richiedeva il pane, dalla lievitazione della massa, alla cottura nel forno e solo oggi mi rendo conto della fatica che richiedeva il ciclo completo. Non sottolineò il lavoro, perché quella, oggi potremmo dire era la mission del contadino, ma evidenziò con grande calore il fatto che durante il periodo della Guerra, il pane si prendeva con la tessera non era sufficiente per sfamare tutte le bocche della famiglia. Perché il significato della fame di quel tempo non è lo stesso di oggi. A quei tempi la fame era quel vuoto allo stomaco che si sentiva dopo aver mangiato, mentre oggi è quel vuoto allo stomaco che si sente prima di mangiare, ed ogni volta che si sente si ha la possibilità di assopirla. La povera nonna, povera in senso culturale, si avventurò anche a dire qualcosa sul "pane quotidiano" che ogni giorno chiedevamo in preghiera al Signore e del pane "di vita eterna" che era la comunione, ma i suoi sforzi non ottennero grandi risultati: sono serviti, comunque, a farmi respirare l'aria di una fede radicata.

Di tutto mi è rimasto il senso di sacralità del pane perché frutto del duro lavoro dell'uomo e perché era e resta un alimento fondamentale nell'alimentazione e, infine, perché è buono. Infatti per dire che una persona è buona si dice: è buono come il pane.

Ha fatto bene don Bruno, domenica scorsa, a fermarsi all'elevazione, con l'ostia in alto a dire: "Il pane non si calpesta, non si getta nei cassonetti e coloro che chiedono un pezzo di pane perché hanno fame non sono gentaccia".

Si riferiva ai fatti di Torre Maura a Roma e al nostro editoriale del numero precedente in cui raccontavamo di quanto era accaduto a don Andrea a Roma.

In quanto al secondo lo conoscete, mentre il primo fatto è che in un caseggiato del quartiere Torre Maura di Roma sono stati trasferiti settantasette Rom che hanno suscitato subito una fortissima protesta. L'azione più infima è stata quella di fermare chi era addetto a portare il pane da mangiare ai Rom e non solo di gettarlo a terra, ma anche di calpestarlo in modo da renderlo non più commestibile.

Ad alimentare la protesta vi erano soggetti dell'estrema destra politica e un quotidiano a tiratura nazionale ha ricordato come: "L'immagine del pane calpestato a Torre Maura alla periferia di Roma pur di non farlo arrivare alla bocca dei settantasette rom accolti in un centro d'accoglienza, rimanda al latte versato sui binari della stazione di Bologna il 18 febbraio 1947, dove era atteso un treno carico di profughi istriani, pur di non farlo bere ai loro bimbi malnutriti.

Oggi a Torre Maura Casapound e Forza Nuova, l'estrema destra, violenta e ribelle. Nel 1947 militanti della Cgil e del Pci. Ecco quale forza feroce, quale atto sacrilego sono in grado di produrre le idee quando si ritrovano spogliate della ragione e trasformate in sola ossessione".

Anche il latte versato dai pastori lungo le strade della Sardegna, resta una immagine dolorosa perché le Istituzioni avrebbero dovuto evitare lo spreco di un genere alimentare così prezioso con azioni attive e passive: prevedere una politica più attenta allo sviluppo dell'agricoltura, sequestrare le cisterne e dare il latte a case di riposo, asili, ospedali e quant'altri ritenuti idonei.

Per superare questo confuso periodo noi speriamo in ciò che sosteneva San Paolo VI, il giorno di Natale del 1975 in chiusura di quell'Anno Santo: "La civiltà dell'amore prevarrà nell'affanno delle implacabili lotte sociali, e darà al mondo la sognata trasfigurazione dell'umanità finalmente cristiana".

Ad ognuno di noi tocca fare la propria parte per far sì che la "cultura dominante" che si è insinuata negli spazi liberi della società civile diventi marginale, e quegli spazi siano occupati dalla "civiltà dell'amore" che è solidarietà, sostegno, fratellanza.

Marino Cesaroni

Pasqua, gioia e speranza

+ Angelo, *Arcivescovo*

La Pasqua è il giorno della gioia e della speranza. Gioia perché l'amore vince la morte, Cristo è risorto. Speranza perché, con la risurrezione di Cristo, non c'è più nessuna situazione umana a cielo chiuso. La risurrezione coinvolge tutta l'umanità e la creazione stessa.

"Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà". Così ogni domenica, concludiamo il Credo, la nostra professione di fede che ci riporta al fondamento senza il quale nulla avrebbe senso nella nostra vita di cristiani, come ci ricorda san Paolo: "Se Cristo non è risorto, è vana la nostra fede!" (cf. 1Cor 15,17).

Cristo con la sua agonia nell'orto degli ulivi, con la sua passione e morte sulla croce è disceso agli inferi, sconfiggendo la morte in modo definitivo. Gesù non ha vinto la sua morte, bensì la morte: "Con la morte ha vinto la Morte", così ci fa cantare la liturgia pasquale. (Liturgia bizantina, Tropario di Pasqua).

"O morte, dov'è la tua vittoria?" O morte, tu non sei più l'ultima parola sulla vita, ma sei diventata un passaggio alla vita per sempre, dove Dio è l'unico Signore, dove la sua comunione d'amore è l'unico regno. Cristo risorto è la nostra speranza perché lui è vivo, è il vivente e in lui e con lui tutto cambia. Questo dovrebbe essere il canto del cristiano il giorno di Pasqua, nel giorno festa delle feste, perché Cristo è risorto quale primizia di tutti noi, perché la vita regna definitivamente e in ogni creatura è iniziato un processo segreto ma reale di redenzione, di trasfigurazione. Un giorno un bambino pose alla mamma una domanda: "Mamma, ma tu mi sai spiegare cosa significa che Gesù è risorto, come ha detto il sacerdote in chiesa? Ma se è risorto adesso dove è? Io non lo vedo!" La mamma chiama il papà, prende il piccolo e se lo mette in braccio. "Qualche volta hai visto che io e papà abbiamo avuto qualche momento difficile e non siamo stati capaci di volerci bene? Vuoi che viviamo così? Certamente no. Adesso vedi io, papà e tu siamo insieme e ci vogliamo bene, questo significa che Gesù è risorto, che è con noi, lui riporta, tra noi sposi, l'amore e in famiglia porta la pace e la gioia. Lui non lo vediamo, ma noi crediamo che è qui con noi e vince i nostri momenti di buio, le nostre morti spirituali. Se ci affidiamo a lui tutto risorge, tutto ritorna a vivere." Oggi tanti attendono e cercano con fatica la buona notizia che la vita è più forte della morte, che l'amore è più forte dell'odio e della violenza. Questa buona notizia, che le donne hanno portato agli apostoli, tornando dal sepolcro, e che poi hanno annunciato a tutti è quanto ciascuno di noi, avendo fatto l'esperienza del Risorto, del Signore vivente, è chiamato a portare al mondo perché ci sia speranza, guardando il cielo aperto da una luce nuova, quella della Risurrezione. È tempo di gioia e di speranza.

Buona Pasqua!

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

I LACCI DELLA BUROCRAZIA

di Ottorino Gurgo

Abbiamo più volte sostenuto, forse anche su queste stesse colonne, che il grande nemico del nostro paese è la burocrazia. È proprio la burocrazia, infatti, a ritardare e, in molti casi, a troncare del tutto ogni iniziativa, ogni sforzo politico e imprenditoriale.
È stata proprio la burocrazia, con i suoi osceni rituali, ancor più dell'inettitudine dei politici, a impedire, per citare un esempio concreto, che la ricostruzione vanamente promessa, dopo il terremoto abruzzese, si compisse realmente, cosicché, in virtù di carte bollate, cavilli e richieste di autorizzazioni di ogni genere (pare ne occorrano dieci per erigere un muro) accade che soltanto una minima parte delle macerie sia stata rimossa.
Abbiamo detto che la responsabilità di questi ritardi e di queste inadempienze è da attribuire alla burocrazia più che ai politici e ne siamo convinti perché è la burocrazia a detenere, nel nostro paese, il potere reale, anche se l'opinione pubblica fa mostra di ritenere che siano e siano stati i politici i responsabili di tutti i mali che ci affliggono.
In realtà i politici non sono certamente esenti da colpe, ma crediamo di essere nel vero affermando che, forse, il loro torto più grande è proprio quello di non aver saputo porre un freno all'invadenza dei burocrati e, anzi, di essersene lasciati sopraffare cosicché sono loro, i burocrati, a dettare i tempi e i ritmi della vita pubblica.
E, pur sapendo di dire cosa che può apparire sgradevole, ci sentiamo di affermare, squarciando il velo dell'ipocrisia, che, in realtà, certe inadempienze non sono solo il frutto di inefficienza, ma sono volute perché è su di esse che la burocrazia costruisce il suo potere e che è soltanto un miserevole alibi quello in virtù del quale si sostiene che la severità dei controlli servirebbe a garantire trasparenza e correttezza.
Il dilagare della corruzione nella pubblica amministrazione è lì a dimostrarlo.
La triste realtà della quale dobbiamo prendere atto e che i drammatici ritardi del post terremoto hanno reso evidente è, dunque, questa: il vero potere, in Italia, è esercitato dai burocrati che hanno ormai messo nell'angolo i politici. Ciò è dovuto, soprattutto, alla mancanza di autorevolezza di questi ultimi (ma l'autorevolezza è come il coraggio manzoniano: chi non c'è l'ha, non se lo può dare).
Si parla molto, nel nostro paese, di riforme. Se ne parla, ma quanto a realizzarle ce ne corre, anche in virtù di certi atteggiamenti dei cittadini, come dimostrano i risultati del referendum del 4 dicembre scorso.
Ma perché tra le riforme che vengono progettate, non viene inserita un'autentica riforma della burocrazia? Finora ci sono stati soltanto pannicelli caldi, acqua fresca che non ha scalfito neppure un po' lo strapotere dei burocrati che anzi ci sembra vada consolidandosi ogni giorno di più.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

IN 90 SUI BANCHI DELLA SCUOLA

Mille manager formati grazie al percorso di alta formazione della Confartigianato. Al via il 14° anno di corso

Ha formato fino ad oggi quasi 1.000 manager migliorandone le capacità gestionali d'impresa e fornendo competenze innovative. La **Scuola per Imprenditori** della Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino, percorso di alta formazione per imprenditori realizzata in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche è giunta al suo 14° anno di corso.
Novanta imprenditori provenienti dalla provincia di Ancona e di Pesaro – Urbino sono "tornati sui banchi" presso l'auditorium del centro direzionale Confartigianato ad Ancona.
È il Pro Rettore dell'Università Politecnica delle Marche il prof. **Gian Luca Gregori** a coordinare il percorso didattico che si articola in un ciclo di sette incontri con cadenza mensile e coinvolge una classe selezionata di giovani imprenditori di diversi settori: dalla moda ai servizi, dalla meccanica agli strumenti musicali, al food, all'edilizia. Particolarmente interessante la tematica di quest'anno: "imprese e valori quali strumenti per la misurazione ed il trasferimento".
La Scuola ha registrato un consenso sempre crescente, sottolinea il Segretario generale di Confartigianato Marco Pierpaoli e questo ci riempie di orgoglio perché siamo stati tra i primi esempi in Italia a realizzare una formazione di questo tipo, a credere e volere fortemente "la scuola per imprenditori". La sinergia tra mondo accademico, artigianato e piccole imprese è fondamentale. Per questo 14 anni fa la Confartigianato ha stipulato con l'Università un protocollo di intesa che ha dato vita alla Scuola per Imprenditori, sottolinea Paola Mengarelli responsabile dell'alta formazione di Confartigianato e che negli anni si è strutturato e arricchito di sempre maggiori contenuti e iniziative. Confartigianato infatti ha ritenuto opportuno e coerente con il proprio ruolo di Associazione continuare con ancora maggior entusiasmo e impegno la collaborazione con l'Ateneo.

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI: CHI È OBBLIGATO A FARLA?

La dichiarazione dei redditi è l'atto formale attraverso il quale il contribuente espone analiticamente i propri redditi, le spese e gli oneri sostenuti e determina l'imposta. La dichiarazione dei redditi deve essere presentata una volta all'anno e, successivamente, può essere modificata o integrata.
Gli elementi che la compongono devono essere indicati in modo analitico e puntuale secondo il criterio di cassa (cioè in considerazione del periodo d'imposta in cui sono stati percepiti): è il caso dei redditi di capitale, dei redditi da lavoro dipendente, da lavoro autonomo e dei redditi diversi. Ai redditi fondiari e ai redditi d'impresa, invece, si applica il criterio di competenza (considerati nel periodo d'imposta in cui sono maturati, indipendentemente dalla loro riscossione). Ai fini delle imposte sui redditi non devono essere dichiarati i redditi esenti (es. assegni familiari, pensioni sociali), i redditi soggetti a imposta alla fonte o ad imposta sostitutiva (es. interessi su conti correnti, ecc).
Sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi anche i soggetti obbligati alla tenuta delle scritture contabili (in genere i titolari di partita IVA) anche nel caso in cui non abbiamo conseguito reddito.
L'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi sussiste, in particolare per i lavoratori dipendenti che nel corso dell'anno d'imposta hanno cambiato datore di lavoro e sono in possesso di più certificazioni di lavoro dipendente o assimilati (CUD), se l'imposta dovuta sul reddito complessivo superi di oltre 10,33 euro il totale delle ritenute subite;
- i lavoratori dipendenti che hanno percepito, dall'Inps o da altri Enti, indennità o somme a titolo di integrazioni salariali, se erroneamente non sono state effettuate le ritenute;
- i lavoratori dipendenti ed i pensionati che, pur in possesso del solo reddito da lavoro dipendente o di pensione, hanno usufruito di detrazioni d'imposta o deduzioni dal reddito non spettanti (ad esempio detrazioni per familiari a carico);
- i lavoratori domestici (collaboratori familiari, badanti, addetti alla casa);
- i lavoratori dipendenti ai quali il sostituto di imposta non ha trattenuto il contributo di solidarietà;
- i contribuenti che hanno percepito redditi su cui si applica l'imposta sostitutiva (ad. esempio plusvalenze e redditi di capitale)
- i lavoratori dipendenti e assimilati a cui non sono state trattenute in misura corretta le addizionali comunale e regionale all'IRPEF (se l'importo dovuto per ciascuna addizionale supera 10,33 euro;
- i contribuenti che hanno conseguito redditi su cui l'imposta si applica separatamente erogati da soggetti che non hanno l'obbligo di applicare la ritenuta alla fonte (ad esempio il tfr erogato ai collaboratori domestici).

CHRISTUS VIVIT

Papa Francesco: "Nella Chiesa ci sia posto per ogni tipo di giovani"

di M. Michela Nicolais

"Quando ho iniziato il mio ministero come Papa, il Signore ha allargato i miei orizzonti e mi ha dato una rinnovata giovinezza". Comincia con questa confidenza l'esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit", 299 numeri divisi in nove capitoli, rivolta ai giovani e a tutto il popolo di Dio. Una sorta di "Magna Charta" per la pastorale giovanile, esortata da Papa Francesco ad essere, da ora in poi, "pastorale giovanile popolare", pronta a cambiare partendo dalla capacità di raccogliere le critiche dei giovani. Perché sono i giovani che possono aiutare la Chiesa "a non cadere nella corruzione, a non trasformarsi in una setta". "La gioventù non esiste, esistono i giovani con le loro vite concrete", il punto di partenza del testo, che attinge a piene mani, e nello stesso tempo rimanda, al documento finale del Sinodo di ottobre.

"La Chiesa di Cristo può sempre cadere nella tentazione di perdere l'entusiasmo", esordisce il Papa. Sono proprio i giovani, allora, che per il Papa "possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgoglirsi, a non trasformarsi in una setta, ad essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà". "Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha anche bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani", il monito.

"Gli scandali sessuali ed economici; l'impreparazione dei ministri ordinati che non sanno intercettare adeguatamente la sensibilità dei giovani; la scarsa cura nella preparazione dell'omelia e nella presentazione della Parola di Dio; il ruolo passivo assegnato ai giovani all'interno della comunità cristiana; la fatica della Chiesa di rendere ragione delle proprie posizioni dottrinali ed etiche di fronte alla società contemporanea".

Sono le ragioni principali che allontanano i giovani dalla Chiesa, secondo l'analisi di Francesco. "Una Chiesa eccessivamente timorosa e strutturata può essere costantemente critica nei confronti di tutti i discorsi sulla difesa dei diritti delle donne ed evidenziare costantemente i rischi e i possibili errori di tali rivendicazioni", il grido d'allarme. Viceversa, "una Chiesa viva può reagire prestando attenzione alle legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza.

Può ricordare la storia e riconoscere una lunga trama di autoritarismo da parte degli uomini, di sottomissione, di varie forme di schiavitù, di abusi e di violenza maschilista. Con questo sguardo sarà capace di fare proprie queste rivendicazioni di diritti, e darà il suo contributo con convinzione per una maggiore reciprocità tra uomini e donne, pur non essendo d'accordo con tutto ciò che propongono alcuni gruppi femministi".

Il dolore dei giovani è "come uno schiaffo", scrive il Papa a proposito della violenza che "spezza molte giovani vite" con varie forme di abusi e dipendenze, mietendo vittime anche grazie alla "colonizzazione ideologica" e alla "cultura dello scarto". La morale sessuale è spesso "causa di incomprensione e allontanamento dalla Chiesa", mentre i giovani vogliono un confronto su identità maschile e femminile, sulla reciprocità tra uomo e donna e sull'omosessualità.

"Non è sano confondere la comunicazione con il semplice contatto virtuale", l'ammonimento per i frequentatori della rete, alle prese con fenomeni pericolosi e ambigui come il "dark web", il "cyberbullismo", la pornografia, le "fake news" e il fenomeno della "migrazione digitale".

Francesco firma l'esortazione in Santa Casa a Loreto

Sono tanti i giovani "direttamente coinvolti nelle migrazioni", ribadisce Francesco, stigmatizzando i trafficanti senza scrupolo e la xenofobia.

La parte finale del terzo capitolo della "Christus vivit" è dedicata agli abusi, definiti dal Papa "una nuvola nera" da allontanare all'orizzonte anche grazie all'aiuto e alle segnalazioni dei giovani. "Non si può più tornare indietro" nella lotta contro questa piaga, l'imperativo di Francesco per combattere i "diversi tipi di abuso: di potere, economici, di coscienza, sessuali". "Il clericalismo è una tentazione permanente dei sacerdoti", tuona ancora una volta il Papa, esprimendo nello stesso tempo la sua "gratitudine verso coloro che hanno il coraggio di denunciare il male subìto" e verso l'impegno sincero di innumerevoli laiche e laici, sacerdoti, consacrati, consacrate e vescovi – la maggioranza - che ogni giorno si spendono con onestà e dedizione al servizio dei giovani.

Dare spazio a una "pastorale giovanile popolare", "dove ci sia posto per ogni tipo di giovani", la proposta del settimo capitolo della "Christus vivit".

"Una pastorale più ampia e flessibile", spiega Francesco, che sappia valorizzare anche "quei giovani credenti che sono leader naturali nei quartieri e nei diversi ambienti". No, allora, ad una pastorale giovanile "asettica, pura, adatta solo ad un'élite giovanile cristiana che si sente diversa, ma che in realtà galleggia in un isolamento senza vita né fecondità". La pastorale giovanile, quando smette di essere elitaria e accetta di essere popolare, "è un processo lento, rispettoso, paziente, fiducioso, instancabile, compassionevole", e ha bisogno dell'accompagnamento degli adulti, emerso con forza anche nel Sinodo, che comporta la necessità di preparare consacrati e laici, uomini e donne, qualificati.

La famiglia continua a rappresentare il principale punto di riferimento per i giovani, come è emerso dal Sinodo: i giovani sognano una famiglia, e il matrimonio non è fuori moda, assicura il Papa.

Non bisogna aspettarsi di "vivere senza lavorare, dipendendo dall'aiuto degli altri",

il monito ai giovani, in un mondo segnato da una disoccupazione giovanile che ha ormai raggiunto "livelli esorbitanti" e che deve diventare una priorità per la politica. "Suscitare processi, non imporre percorsi" o "costruire ricettari", l'indicazione dell'ultimo capitolo, dedicato al discernimento.

PORTO DI ANCONA

Al Via "Ti porto in porto 2019"

Sui "banchi di scuola" del porto di Ancona. È iniziata la quinta edizione di "Ti porto in porto 2019", il progetto dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico centrale che prevede visite guidate gratuite nello scalo dorico per gli alunni delle scuole primarie delle Marche. Un'iniziativa voluta per avvicinare i giovani a questa realtà portuale, far scoprire loro come funziona e chi sono i protagonisti che ogni giorno vi lavorano. Il debutto della stagione è toccato alla quarta e alla quinta dell'Istituto comprensivo di Sant'Elpidio a Mare, che hanno visitato il traghetto Superfast.

All'iniziativa, che si svolge fino a maggio, hanno partecipato in questi anni più di 3 mila ragazzi. Due i momenti di conoscenza e formazione in cui è organizzata. Nel primo, agli alunni, nella sede dell'Autorità di sistema portuale, viene spiegato qual è il compito di questa istituzione e quali sono le attività che si svolgono al porto. Nella seconda parte della visita, il personale della cooperativa Dorica Port Services, che si occupa da anni di gestione del traffico mezzi e passeggeri, accompagna i bambini a bordo di un traghetto per visitare la plancia di comando e spiegare loro come funziona la nave. Ad ognuno di loro, a fine visita, viene consegnato l'attestato di "Esperto del porto". Quest'anno si sono già prenotate una ventina di scuole da tutta la regione per partecipare a "Ti porto in porto", per un totale di circa 800 alunni.

Alla prima "lezione" sono intervenuti l'assessore al Porto del Comune di Ancona, Ida Simonella, che ha parlato ai giovani "dell'importanza del ruolo del porto nel mondo del lavoro" e "della bellezza di questo luogo, affacciato sul mare". Il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Rodolfo Giampieri, ha rimarcato "il valore del porto nella creazione di occupazione per le persone e lavoro per le imprese" ringraziando "l'impegno della scuola e di tutti gli insegnanti nell'organizzare queste esperienze di conoscenza e di approfondimento" e "quello delle compagnie di navigazione che collaborano nell'organizzazione di questa iniziativa".

Mons. Dal Cin

La prima copia, in spagnolo, dell'Esortazione, firmata dal Santo Padre in Santa Casa è esposta presso il Museo Pontificio di Loreto dallo scorso 27 marzo.

In questo video, https://youtu.be/_ZQTXbklWOI, l'Arcivescovo Delegato Pontificio, Mons. Fabio Dal Cin, ricorda il valore del gesto compiuto il 25 marzo, a Loreto, da Papa Francesco. In una lettera aperta l'Arcivescovo di Loreto, tra l'altro, ha scritto: "La visita di Papa Francesco alla Santa Casa, proprio nel giorno della Solennità dell'Annunciazione, quando la Chiesa universale fa memoria e celebra l'Incarnazione del Verbo e il Sì di Maria, di cui rimangono uniche testimoni le pietre custodite a Loreto, seppur breve, è bastata per confermarci nella fede e farci vivere un'esperienza forte di Chiesa, di famiglia, di comunità. Tutto si è svolto con compostezza e ordine, e la gioia si è resa palpabile per l'entusiasmo manifestato dai numerosi fedeli. Sono molte le persone che devo ringraziare per aver reso possibile questa giornata e per aver permesso a tutti noi di vivere qualcosa di indimenticabile: primo tra tutti il Santo Padre, che con cordialità e paternità si è fatto vicino a tutti, giovani, famiglie, ammalati. Le parole che ci ha lasciato costituiscono un indirizzo concreto per la vita personale di ciascuno e per la vitalità ecclesiale, non solo del Santuario Pontificio, ma di ogni comunità".

DIOCESI ANCONA OSIMO

Servizi di Carità

IL MICROCREDITO SOLIDALE

Alla fine del 2008 la Diocesi di Ancona - Osimo di fronte all'inasprirsi della crisi economica che aveva colpito il nostro paese e alle difficoltà di accedere a forme legali di credito di un numero crescente di persone, istituiva il Servizio di "Microcredito Solidale". A distanza di 10 anni dal suo avvio il "Microcredito Solidale" viene considerato ancora oggi come coerente con i bisogni del territorio, potendo contare sul raggiungimento di risultati ritenuti molto positivi.
Il Servizio di Microcredito Solidale (attualmente presso il Centro Giovanni Paolo II di Via Podesti 12) mette a disposizione di coloro che si trovano in situazione di difficoltà economica temporanea, piccoli prestiti, senza spese aggiuntive collegate all'istruttoria della pratica e con tasso d'interesse prossimo allo zero (tra lo 0,50 e lo 0,60 %). Finanziamento che altrimenti sarebbe negato nel caso di ricorso al sistema bancario tradizionale, in quanto la persona non può offrire garanzie ritenute sufficienti o perché, nel passato, si è trovata in una "situazione" di protesto. Lo scopo è di alleviare e prevenire l'aggravarsi della situazione, evitare che ricorra a pratiche di usura, aiutare la persona a rimuovere gli ostacoli che hanno determinato la situazione di crisi, ritrovare fiducia in sé stessi. Il servizio è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra la BCC – Banca di Credito Cooperativo di Filottrano - e la Caritas diocesana. La nostra diocesi ha messo a disposizione una somma, con la quale garantisce la copertura di almeno la metà della somma erogata in prestito. La Banca si assume il rischio dell'altra metà e garantisce - con uno sportello e personale dedicato - il percorso sicuro e celere della pratica di finanziamento.
La modalità di erogazione del credito s'ispira all'esperienza originaria introdotta per la prima volta in Bangladesh grazie all'intuizione di M. Yunus (Premio Nobel per la Pace nel 2006) che fonda la Grahaam Bank, un istituto di credito come strumento per la riduzione della povertà, per l'inclusione sociale e finanziaria, per lo sviluppo individuale e collettivo. La sua efficacia è strettamente connessa alla capacità di sviluppare nei potenziali utenti, il senso della responsabilità e della solidarietà. Consapevolezza che cresce in un quadro di relazioni educative tra i partner coinvolti nel processo. Il successo dell'operazione si basa sul rendere responsabile il destinatario del prestito. Per questo è molto importante il lavoro dei volontari della Caritas che predispongono la pratica: attento ascolto del problema, vicinanza e valutazione della consapevolezza del beneficiario di accedere a un bene comune per uscire "insieme" dalla situazione di difficoltà. La restituzione del prestito è la condizione per poter sostenere altre persone in difficoltà. I volontari che si occupano del Servizio di Microcredito, Bruno e Michele, dedicano una particolare attenzione all'ascolto della persona che richiede un microcredito. E' necessario capire in profondità le ragioni che lo spingono a ciò, non per esprimere giudizi o indagare sui comportamenti della persona. E' importante rispettare la sua dignità, capire se il prestito è collegato a una situazione contingente o frutto di un modo "sbagliato" di gestire i propri impegni. Valutare le sue potenzialità senza esprime giudizi.
In primo piano vengono poste le valutazioni di carattere umano e non finanziario perché i soldi sono "usati" come uno strumento e non un fine. Possono sempre determinarsi situazioni di difficoltà non previste né prevedibili ma è certo che la mancata restituzione di un prestito contribuisce a demoralizzare il debitore generando in lui il senso di un fallimento. Per queste ragioni il finanziamento concesso non copre mai interamente il credito richiesto in quanto si ritiene fondamentale una compartecipazione e quindi un impegno diretto dell'utente. Anche attraverso il Microcredito l'obiettivo è quello di Accompagnare la persona verso il superamento della difficoltà.

Incontro per la firma della Convenzione a Filottrano nel 2009

Veniamo al bilancio di questi primi 10 anni di attività. Dal 2008 ad oggi sono state ammesse a finanziamento 191 pratiche a fronte di circa 400 richieste. L'importo complessivo erogato è stato pari a circa 5oo mila euro. Una percentuale di "sofferenza" di appena l'8,35 %, nettamente inferiore a quanto avviene sul mercato "ufficiale" del credito (con oltre il 17 % di mancata restituzione). Questo elemento mette in luce almeno due aspetti: la dignità delle persone "povere" e il grado di responsabilità rispetto a una risposta di solidarietà ottenuta attraverso la Caritas. Chi sono stati i beneficiari del servizio di Microcredito: 85 uomini (44,5%) e 106 donne (55,5 %). La maggioranza dei beneficiari è italiana (104) rispetto a quelli di provenienza straniera (87). L'importo medio del prestito è di poco più di 2.200 euro per una durata di circa 20 mesi, anche se, in alcuni casi ben ponderati, sono state concesse somme maggiori. Rispetto alle motivazioni che hanno determinato la richiesta di un prestito, abbiamo registrato la seguente tipologia: il 35% delle persone si è rivolto al servizio per poter acquistare dei beni strumentali per lo svolgimento del proprio lavoro. Per fare alcuni esempi, l'acquisto di un mezzo motorizzato da usare per poter raggiungere il luogo di lavoro, l'acquisto di strumenti indispensabili per l'attività artigiana. Il rifacimento del motore di una barca per la piccola pesca. Per sostenere le spese di ammodernamento dei locali di un Bed and Breakfast a conduzione familiare o per acquistare un furgone con frigo per la vendita del pesce. In altri casi, per affrontare situazioni di mancanza di liquidità o per far fronte ad eventi imprevisti, tra cui segnaliamo il pagamento di bollette e l'affitto di casa. Soltanto per 7 persone la motivazione era collegata a ragioni di salute (acquisto di medicinali, analisi mediche ecc.).

Claudio Grassini

OCCUPAZIONE GIOVANILE E RICAMBIO GENERAZIONALE

Il "Pacchetto giovani" è stato la leva che ha consentito o accelerato la scelta dei ragazzi marchigiani di iniziare un'attività agricola. Oltre un terzo dei 240 giovani che si sono insediati con il Psr (Programma di sviluppo rurale) 2007-2013 proveniva da settori extragricoli ed erano disoccupati. Questo intervento ha avuto importanti effetti occupazionali, in controtendenza rispetto al contesto economico regionale. Anche la priorità di investimento, assegnata alle zone montane e interne, ha determinato importanti effetti socio economici, in contesti tradizionalmente fragili, favorendo la rivitalizzazione del tessuto sociale e l'offerta dei servizi. È quanto certificato da un'indagine finanziata dalla Commissione europea per valutare l'efficacia della politica agricola comunitaria sull'occupazione agricola. La ricerca ha interessato sette Paesi membri (Francia, Belgio, Irlanda, Estonia, Ungheria, Polonia e Italia), in ognuno dei quali sono state individuate due aree di studio. Per l'Italia il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) ha scelto la Sicilia (Montagna delle Madonie) e le Marche (Colli Esini dell'alta collina anconetana). I risultati della ricerca sono stati recentemente presentati, a Roma, presso Spazio Europa (struttura gestita dall'Ufficio in Italia del Parlamento europeo e dalla rappresentanza in Italia della Commissione europea). Le Marche, è emerso, sono state individuate perché pioniere di una nuova modalità di agevolare il ricambio generazionale nel settore agricolo. Tra le prime in Europa, hanno adottato il cosiddetto "pacchetto giovani", uno strumento che consente, presentando una sola domanda alla Regione, di aderire a un ventaglio di contributi: dal premio vero e proprio per l'insediamento, al sostegno degli investimenti aziendali, alla formazione professionale. Fondamentale è risultato il ruolo del premio come capitale iniziale da investire, a fronte delle difficoltà di accesso al credito in assenza di garanzie reali. Permangono, tuttavia, "barriere all'entrata" nel mondo agricolo, rappresentate dalla onerosità degli investimenti necessari e dalla rigidità burocratica. La Regione Marche, a questo scopo, è orientata a semplificare ulteriormente le procedure, puntando sull'adozione di costi standard negli interventi a investimento che riducono il carico burocratico per il giovane agricoltore.

Renzo Pincini

CASTELFIDARDO

"Generazioni ben connesse contro il bullismo"

Nel mondo di oggi si parla sempre più di bullismo e di cyberbullismo, ma solo in pochi casi si sa veramente come affrontare questo fenomeno molto diffuso tra i bambini e gli adolescenti. È per questo che genitori e insegnanti hanno partecipato all'incontro dal titolo "Generazioni ben connesse contro il bullismo" organizzato dal Lions club presso il teatrino delle suore di Sant'Anna di Castelfidardo alla presenza di Laura Porfiri, psicologa e psicoterapeuta, e Diego Mecenero, scrittore e giornalista. La dottoressa Porfiri ha basato il suo intervento sugli aspetti educativi e psicologici del bullismo e del cyberbullismo, definendo il bullismo "un comportamento aggressivo e ripetuto nel tempo contro un individuo con l'intenzione di ferirlo fisicamente o moralmente". Ha continuato il suo discorso spiegando come gli atti di bullismo possono essere di varia natura (fisica, verbale, psicologica) e che esistono due forme di questo fenomeno: bullismo diretto in cui sono presenti prepotenze fisiche e/o verbali e il bullismo indiretto in cui il bullo non affronta direttamente la vittima. In questa seconda forma di bullismo rientra il cyberbullismo, in costante aumento, con la diffusione delle nuove tecnologie. Così oggi, in prima linea la scuola è chiamata a contrastare ogni forma di bullismo, seguendo anche le linee di orientamento per il contrasto al bullismo del 2017, che impongono di adottare misure atte a prevenire e combattere tali eventi in collaborazione con le famiglie, che allo stesso tempo si devono impegnare ad ascoltare i loro figli, a capire e scorgere i loro problemi, senza cancellarli o nasconderli. Invece Diego Mecenero ha affrontato il fenomeno partendo dal suo libro per ragazzi "Lo Smontabulli". Facendo di professione lo scrittore, ha scelto di affrontare l'argomento soffermandosi sulle parole e sulla loro importanza. "La parola del resto", sottolinea Mecenero, "è l'unica forma d'arte che oltre a emozionare regala l'opportunità alle persone di riflettere, meditare e magari migliorarsi". In modo del tutto dinamico il giornalista, accompagnando il discorso con una gestualità vivace e battute simpatiche ha analizzato il fenomeno mettendone in evidenza alcuni aspetti in particolare per riconoscerne i casi. L'invito lanciato è stato quello di dire ai bambini e ragazzi di parlare, raccontare, denunciare senza timore i propri mali, le proprie difficoltà, i soprusi e le ingiustizie subite.

Alessandro Rossini

Un momento della serata

ANCONA E OSIMO

LE GIORNATE DELL'ANIMA 2019

Da circa un quindicennio si assiste in Italia al fiorire di festival religiosi, e (quel che più conta) la dozzina di questi festival riscuote successo, a riprova di quanto bisogno ci sia di condividere una riflessione pubblica sulle questioni religiose: più di carattere spirituale che confessionale. Vale la pena di nominare questi festival per renderci conto della loro connotazione e collocazione: risalgono al 2004 il *Festival: "Torino Spiritualità"* che si tiene in autunno a Torino, il *Festival biblico* itinerante tra Vicenza, Verona, Padova, Rovigo e Trento che si svolge in primavera; segnaliamo pure lo "*Psychofestival*" che, sempre in primavera, viene organizzato a Fidenza; risale al 2007 il Festival internazionale di spiritualità intitolato "*Divinamente Roma*" che si svolge a primavera nella capitale; vanno poi menzionati tre festival avviati nel 2012 e precisamente: *della speranza* ad Acciaroli (Cilento), *della carità* a Livorno, *della fede* a Garbagnate Milanese: e ancora *della fede* denominato "*Simbolum*" a Benevento; ha iniziato nel 2013 il *Festival della teologia* che si tiene a Bolzano, Bressanone, Trento, Verona, Trieste, nel 2014 il *Festival delle religioni* di Firenze e il *Festival di letteratura religiosa* a Milano, nel 2016 il Festival della teologia denominato *Piacenza Teologia. "Terza navigazione"*. A questi festival dovrebbero poi aggiungersi quelli più specifici: i *Festival della Comunicazione* a Camogli e (a carattere itinerante) della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro; sono dedicati al cinema religioso *l'International Festival of Cinema and religion*" di Trento e il "*Filmfestivalpopoliereligioni*" di Terni; riservati a musica sacra e Bibbia *I suoni dello spirito* a Roma; infine dedicato al *teatro religioso* è il *Festival de "I teatri del Sacro"* a Lucca.

Una giornata dell'ultima edizione con il prof. Possenti

Ebbene, in questo contesto si colloca il ***Festival di cultura e spiritualità*** intitolato ***"Le giornate dell'anima"*** che è promosso dall'arcidiocesi di Ancona e Osimo e si tiene in varie sedi; VII edizione 2019 - Diocesi di Ancona-Osimo – ideato dal card. Edoardo Menichelli e diretto da Giancarlo Galeazzi, questo festival giunge alla settima edizione e nell'arco di questi sette anni si è diversamente configurato: originariamente legato alla festa patronale di Ancona (San Ciriaco che cade il 4 maggio) questo festival non si è identificato con Ancona, ma fin dall'inizio ha coinvolto oltre il capoluogo dorico anche Osimo, e addirittura (nella edizione dello scorso anno) si è collocato in diverse sedi: oltre Ancona e Osimo, anche Falconara, Camerano e Castelfidardo.

L'edizione di quest'anno si articola in tre momenti: i primi due al ***Teatro San Cosma ad Ancona*** e il terzo nella ***sala San Francesco di Osimo***, e svilupperanno in modo diverso la comune tematica: così ***venerdì 17 maggio*** alle ore 17,45 l'incontro sarà dedicato a "Dare un'anima all'economia" e relatori saranno due noti economisti marchigiani: Luigino Bruni dell'Università LUMSA Roma **e** Alberto Niccoli dell'Università Politecnica delle Marche; ***venerdì 24 maggio*** alle ore 17,45 l'incontro sarà dedicato a "Dare un'anima alla cura della persona umana": ne parleranno due pensatori marchigiani: Luigi Alici dell'Università di Macerata e Massimiliano Marinelli dell'Università Politecnica delle Marche; infine ***venerdì 31 maggio*** alle ore 17,45 due insegnanti di scuola superiore Gaetano Tortorella presidente Gruppo di Ancona del Movimento ecclesiale di impegno culturale e Rita Scocchera, consigliere dell'Opera Nazionale Montessori si confronteranno su come "Dare un'anima alla scuola".

La nuova serie delle "Giornate dell'anima – che sarà introdotta dal direttore dell'Ufficio diocesano della cultura, coordinata dal direttore del quindicinale "Presenza" e conclusa dall'Arcivescovo di Ancona-Osimo - vuole dunque richiamare l'attenzione su alcuni settori che, particolarmente oggi, appaiono bisognosi di essere ri-animati con un supplemento di umanità, superando in tutti e tre i settori il riduzionismo che ha portato l'economia, la sanità e la scuola a porre al centro non l'essere umano, ma il profitto, l'efficacia e l'efficienza; tre categorie che per se stesse non sono negative, ma tali diventano nel momento in cui sono assolutizzate a spese della dignità della persona, che perde così il suo carattere fine e si riduce a mero mezzo.

Di fronte a una economia caratterizzata dai rifiuti oggettuali e umani, a una sanità che non si prende cura della persona, ma si limita a curare quando va bene, e a una scuola che non promuove la persona ma tutt'al più si limita a promuovere da una classe all'altra, si rende sempre più evidente la necessità di sviluppare una economia, una sanità e una scuola che siano umane e umanizzanti, cioè a misura d'uomo e capaci di rendere l'uomo sempre più umano. È, questo, l'imperativo urgente in presenza della crescente "disumanizzazione" assiologica e "deumanizzazione" tecnologica: loro antidoto possono essere alcune categorie a carattere religioso se assumono anche un carattere civile, a partire dall'idea di "farsi prossimo" che comporta tutta una serie di virtù ispirate ai principi di "umanità", "fratellanza" e "misericordia", su cui papa Francesco non si stanca di richiamare l'attenzione: non solo dei cristiani, ma proprio di tutti.

G.G.

SCOUT IN PIAZZA

CRISTIANESIMO E ISLAM IN DIALOGO

Gli scout Agesci di Ancona hanno organizzato in piazza Roma, una tavola rotonda tra cristianesimo e islamismo dal titolo "1219-2019 in Cammino per il Dialogo e la Fratellanza", patrocinata dal Comune. Sono intervenuti Sua Eccellenza Mons. Angelo Spina, arcivescovo della diocesi Ancona-Osimo, Mohamed Nour Dachan, presidente della Comunità islamica marchigiana e Nazzareno Quinzi, uno dei fondatori dell'Università della Pace in qualità di moderatore. Il giorno precedente, sabato, al porto antico, c'è stata invece una rievocazione della partenza di San Francesco dal porto che, nel 1219 si imbarcò e incontrò il Sultano d'Egitto.

San Francesco è il primo esempio di dialogo e fratellanza e gli scout hanno accolto il suo messaggio, invitando all'evento anche gli scout dell'ASMI (Associazione Scout Musulmani Italiana), convinti che nell'unica promessa scout, legata ai medesimi principi e valori, si possa realizzare un autentico cammino di fratellanza. «La pace sia con voi – ha detto l'arcivescovo Angelo Spina – oggi è una giornata bellissima per Ancona, porta d'Oriente. Da qui san Francesco 800 anni fa partì affrontando la paura del mare, arrivò a Damietta e incontrò il sultano. Quell'incontro storico portò alla pace, quindi Ancona è la porta d'Oriente, ma anche la città via della pace». «La pace sia con tutti voi – ha detto Mohamed Nour Dachan – se san Francesco oggi fosse qui sarebbe molto contento della vostra amicizia. Questa comunità umanitaria ci chiede di unirci insieme, non per interessi materiali o politici ma per i valori che le religioni professano».

Gli scout di Ancona hanno posto diverse domande all'arcivescovo e al presidente della Comunità islamica marchigiana, tra cui le differenze tra Quaresima e Ramadan, cosa vedono le due religioni nell'aldilà e cosa è possibile fare per una maggiore interazione tra le due religioni. «Noi dobbiamo dare il buon esempio – ha risposto Dachan – e vivere i valori che professano le religioni, trasmessi da Dio. Bisogna seminare: prima il seme va sotto terra, ma se è curato, poi la piantina nasce ed esce fuori dalla terra. Se noi togliamo l'io e pensiamo al noi, vediamo che prima o poi la gente viene verso di noi». «Quello che possiamo fare – ha detto l'arcivescovo – lo stiamo facendo in questa piazza, ovvero l'incontro. Dall'incontro nasce il dialogo e il confronto. Certamente ci sono delle diversità, ma abbiamo anche tante cose in comune e ci sono tante vie che stiamo percorrendo insieme. Ad esempio in un mondo secolarizzato, dobbiamo parlare di Dio e questo è un compito di annuncio reciproco. In questa terra che protesta perché viene aggredita, ci impegniamo insieme per difendere la nostra madre terra».

Alla domanda sui precetti più importanti delle due religioni e su quelli in comune, l'arcivescovo ha ricordato che un giorno a Gesù chiesero qual è il più grande comandamento e Lui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Il secondo è simile al primo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". «La regola fondamentale è l'amore – ha spiegato l'arcivescovo – lasciarsi amare da Dio per amarlo e amare i fratelli, in modo da vivere la fraternità umana. I comandamenti non sono una imposizione, ma sono parole di amore per la nostra vita.

Il fondamento della nostra fede è l'amore a Dio e ai fratelli». «I precetti più importanti sono l'amore e il rispetto – ha detto Dachan – l'amore per il genere umano, ma anche per gli animali e la natura perché Dio ha creato il mondo per essere al servizio dell'uomo. Se l'uomo distrugge qualcosa della natura, distrugge qualcosa che Dio gli ha dato. Vorrei tornare a 800 anni fa. Erano tempi di guerra ma il sultano ricevette san Francesco, un uomo di un'altra religione e i due parlarono tra di loro. Se non ci fosse stato il rispetto della fede dell'altro, voi pensate che durante la guerra questo incontro sarebbe avvenuto? La guerra o l'estremismo non ci devono dividere.

La buona volontà di san Francesco e del sultano e il rispetto reciproco hanno fatto sì che, durante la guerra, due uomini religiosi si incontrassero».

Durante l'incontro, l'arcivescovo ha ricordato che «il Papa in questo momento è in Marocco, terra dove i cristiani sono meno dell'1%» e ha letto una parte del discorso del Pontefice: "Gratitudine che si trasforma in importante opportunità per promuovere il dialogo interreligioso e la conoscenza reciproca tra i fedeli delle nostre due religioni, mentre facciamo memoria – ottocento anni dopo – dello storico incontro tra San Francesco d'Assisi e il Sultano al-Malik al-Kamil.

Quell'evento profetico dimostra che il coraggio dell'incontro e della mano tesa sono una via di pace e di armonia per l'umanità, là dove l'estremismo e l'odio sono fattori di divisione e di distruzione. Inoltre, auspico che la stima, il rispetto e la collaborazione tra di noi contribuiscano ad approfondire i nostri legami di amicizia sincera, per consentire alle nostre comunità di preparare un futuro migliore alle nuove generazioni".

CONVEGNO CARITAS DIOCESI ANCONA-OSIMO

"MICROCREDITO - MACROSPERANZA: IL CREDITO A SERVIZIO DELLA PERSONA"

di Claudio Grassini

Si è svolto venerdì 5 aprile presso l'Auditorium della Federazione marchigiana delle Banche di Credito Cooperativo il terzo incontro del ciclo promosso dall'area Educazione alla Mondialità della Caritas diocesana "Io sono Pace". L'incontro è stato dedicato al tema della cosiddetta "Economia Civile", declinata in quest'occasione sull'esperienza decennale del progetto di Microcredito Solidale avviato dalla Caritas della nostra diocesi con la collaborazione della BCC di Filottrano, partner del progetto. Al convegno hanno portato il loro contributo l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina, l'economista Marco Marcatili della Fondazione Nomisma, Giuseppe Tonello missionario laico, presidente del Banco de Desarollo dell'Ecuador, il presidente della BCC di Filottrano Luciano Saraceni, il direttore della Caritas Simone Breccia e vari operatori e volontari del Servizio di Microcredito. Il convegno è stato l'occasione per riflettere sulle difficoltà che sta attraversando l'economia del paese e, in particolare, della nostra regione, alle prese con una profonda crisi che si trascina ormai dal 2007. Una crisi che ha provocato in questo decennio, un forte incremento delle disuguaglianze sociali e della povertà assoluta e relativa di un numero crescente di popolazione. L'analisi del prof. Marcatili ha fatto emergere una pesante eredità, a carico delle giovani generazioni escluse dalla distribuzione del reddito e dall'accesso al mondo del lavoro. Un ambiente sempre più ferito dove si assiste, impotenti, a sconvolgimenti di ogni sorta. In questo quadro la nostra regione ha subito un processo di depauperamento ancora più forte che non in altre regioni. Le Marche hanno perduto in questi anni ampi settori del tessuto manifatturiero, la capacità di innovare e fare "squadra", l'identità di settori e filiere produttive strategiche. Oggi più che mai - ha continuato Marcatili – è necessario implementare nella società una diversa visione dell'economia, del mercato, dell'impresa, delle interazioni tra i vari soggetti che partecipano al processo di formazione della ricchezza collettiva. I luoghi dell'economia devono diventare anche luoghi di amicizia, reciprocità, gratuità, fraternità. Per riscoprire una visione dell'uomo come persona.

È stata poi la volta di Giuseppe Tonello, da oltre quarant'anni in Ecuador, responsabile di un'ONG ispirata agli insegnamenti di S. Paolo VI e promotore di un progetto proprio dell'Economia Civile, il Microcredito Solidale. La sua testimonianza ha colpito profondamente la platea. Nelle strategie di sostegno alla piccola economia del territorio ecuadoregno (tra i paesi più poveri dell'America Latina), a fianco dei poveri e delle comunità locali, il Banco de Desarollo ha finanziato centinaia di progetti di microcredito, mostrando che è possibile uscire dalla condizione di povertà promuovendo un'economia al servizio delle persone e delle comunità. Il programma presentato da Tonello, finanziato anche grazie al contributo della BCC di Filottrano, ha garantito sostegno finanziario a contadini, pastori, piccoli artigiani, giovani, cooperative, intere comunità, attraverso la concessione di crediti erogati a condizioni di estrema convenienza.

Tra le condizioni richieste per ottenere il prestito, quella di "lasciare" l'incremento di ricchezza generato dall'investimento, all'interno del territorio e della comunità che l'ha prodotto, in una forma di restituzione e reinvestimento delle persone che vivono e lavorano in tale contesto. L'efficacia dell'iniziativa sostenuta da varie forme di accompagnamento e responsabilizzazione dei beneficiari ha garantito efficacia ed efficienza in termini di restituzione dei prestiti. Un'esperienza che ha mostrato un altro volto dell'economia e un modo di stare accanto alle persone nelle attività e nel lavoro. In questo quadro si sono inserite le testimonianze delle varie persone che da dieci anni sono impegnate, grazie alla collaborazione tra la Caritas di Ancona – Osimo e la BCC di Filottrano, in un progetto di Microcredito Solidale anche nella nostra realtà territoriale.

Luca Falcetta introduce i lavori

L'intervento di Giuseppe Tonello

Luca Falcetta con il presidente Saraceni

Simone Breccia ha richiamato i valori che hanno ispirato la scelta di istituire questo servizio: lasciare sempre una porta aperta a coloro che si trovano in difficoltà e che vengono "scartati" dal sistema economico produttivo, per ridare fiducia e speranza. Accompagnare le persone verso il superamento del momento di disagio. Poi sono seguiti gli interventi degli operatori della Caritas, Michele, Bruno e del funzionario della Banca Alessandro Andreoli. La loro attività ha permesso a oltre 200 persone di accedere a una linea di credito a tasso prossimo allo zero, per poter affrontare gravi e temporanee situazioni di difficoltà. Un credito altrimenti negato dai canali tradizionali offerti dal sistema bancario, che ha contribuito ad allontanare anche un potenziale ricorso a forme di prestito a tassi di usura.

Uno strumento che ha permesso a molte persone di acquistare beni strumentali indispensabili per lo svolgimento del proprio lavoro o per affrontare altre situazioni di emergenza. A conferma di ciò, la testimonianza di Laurentiu Coman che grazie al credito ottenuto ha potuto acquistare delle attrezzature indispensabili per il suo lavoro di carpentiere, ed ora svolge regolarmente la sua attività. In dieci anni sono stati erogati circa 500 mila euro con un tasso di restituzione molto elevato. Infine la testimonianza di Lorenzo, un carpentiere in proprio che, trovandosi in difficoltà a causa di una malattia temporanea che lo ha tenuto lontano dall'attività lavorativa, ha potuto superare il problema legato al pagamento degli oneri sociali grazie al sostegno al credito.

Ha poi potuto acquistare alcune attrezzature che hanno contribuito a migliorare la propria attività.

Per finire, le riflessioni di Mons. Angelo Spina che ha proposto come chiave di lettura una visione dell'economia come strumento attraverso il quale le persone, i beni materiali, le relazioni e l'ambiente, concorrono, se correttamente armonizzati, allo sviluppo integrale dell'uomo, alla giustizia sociale e alla pace.

Un'economia "civile" che metta al centro l'uomo, il bene comune, la sostenibilità e l'inclusione sociale. Che cerchi soluzioni al problema occupazionale, creda nel lavoro e nel valore delle imprese, contribuisca a ridurre le disuguaglianze e sia attenta a tutte le dimensioni proprie dell'uomo, compresa quella spirituale.

FESTIVAL NAZIONALE ECONOMIA CIVILE DI FIRENZE

LE PAROLE DI ZAMAGNI

Bene Comune

Cosa si nasconde dietro l'espressione bene comune? Un modo semplice, ma efficace, di afferrare il significato di bene comune è quello di porlo al confronto col concetto di bene totale.

Mentre il bene totale può essere metaforicamente reso con l'immagine di una sommatoria, i cui addendi rappresentano i beni individuali (o dei gruppi sociali di cui è formata la società), il bene comune è piuttosto paragonabile ad una moltiplicazione, i cui fattori rappresentano i beni dei singoli individui (o gruppi).

Immediato è il senso della metafora: in una sommatoria se anche alcuni degli addendi si annullano, la somma totale resta comunque positiva. Anzi, può addirittura accadere che se l'obiettivo è quello di massimizzare il bene totale (ad es. il PIL nazionale) convenga "annullare" il bene (o benessere) di qualcuno a condizione che il guadagno di benessere di qualcuno altro aumenti in misura sufficiente per più che compensarlo. Non così, invece, con una moltiplicazione: l'annullamento anche di un solo fattore azzera l'intero prodotto. Detto in altri termini, quella del bene comune è una logica che non ammette sostituibilità (ovvero trade off): non si può sacrificare il bene di qualcuno – quale che ne sia la situazione di vita o la configurazione sociale – per migliorare il bene qualcun altro e ciò per la fondamentale ragione che quel qualcuno è pur sempre una persona umana!

Prof. Stefano Zamagni

Per la logica del bene totale, invece, quel qualcuno è un individuo, cioè un soggetto identificato da una particolare funzione di utilità e le utilità - come si sa - si possono tranquillamente sommare (o confrontare), perché non hanno volto, cioè identità, né storia.

Crisi

Due sono i tipi di crisi che, grosso modo, è possibile identificare nella storia delle nostre società: dialettica l'una, entropica l'altra. Dialettica è la crisi che nasce da un conflitto fondamentale che prende corpo entro una determinata società e che contiene, al proprio interno, i germi o le forze del proprio superamento. Esempi storici e famosi di crisi dialettica sono quelli della rivoluzione americana, della rivoluzione francese, della rivoluzione di ottobre in Russia nel 1917. Entropica, invece, è la crisi che tende a far collassare il sistema, per implosione, senza modificarlo. Questo tipo di crisi si sviluppa ogniqualvolta la società perde il senso - cioè, letteralmente, la direzione - del proprio incedere. Anche di crisi entropica la storia ci offre esempi notevoli: la caduta dell'impero romano; la transizione dal feudalesimo alla modernità; il crollo del muro di Berlino e dell'impero sovietico. Fonte: Caritas in Veritate: Sviluppo economico e società civile.

Continua a pagina 8

ANNO FRANCESCANO

UN PROGRAMMA RICCO DI INIZIATIVE CULTURALI E SPIRITUALI

In occasione dell'inaugurazione delle manifestazioni relative a "2019: Anno francescano nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo", mercoledì 10 aprile alle ore 17.45 presso l'Aula Magna di Ateneo "Guido Bossi" del Polo Universitario di Monte Dago, il filosofo Massimo Cacciari dell'Università "San Raffaele" di Milano ha tenuto un incontro sul tema: "L'erranza di San Francesco". (ne parleremo dettagliatamente **nel prossimo numero di Presenza n.d.d).** Questo è stato il primo evento organizzato per ricordare gli 800 anni dalla partenza di san Francesco dal porto di Ancona per la Terra Santa, ma l'arcidiocesi di Ancona-Osimo insieme ad altri Enti ha programmato tantissime altre iniziative. «La partenza dal porto di Ancona di San Francesco – afferma l'Arcivescovo Angelo Spina – è un evento storico importante. Ci ricorda, come vincere la paura e vivere il dialogo, come aprirci all'incontro e percorrere vie di pace, e l'importanza dell'ecologia ambientale e umana. È necessario difendere la natura e l'incontro tra i popoli per costruire la pace. San Francesco è l'esempio incarnato di come si può dialogare con chi è diverso per cultura, lingua, tradizione e fede. Nelle Marche Francesco è venuto a predicare, ha camminato ed è stato a Fabriano, Staffolo, Osimo, Ancona, Sirolo, Ascoli Piceno. Qui ha incontrato tante persone, tra cui fra Pacifico che ha musicato il Cantico delle Creature. È in questa terra che Francesco ha smosso tante menti e nella prima metà del 1300 è proprio nelle Marche che furono scritti i Fioretti di san Francesco. Il francescanesimo ha segnato questa terra per 800 anni e lo spirito del santo è ancora vivo nella regione». Gli eventi relativi all'anno francescano sono stati organizzati da diversi Enti: Arcidiocesi di Ancona-Osimo, Regione Marche, Comune di Ancona, Anci Marche, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, Università Politecnica delle Marche, Camera di Commercio delle Marche, Guardia Costiera, Famiglie francescane. Dopo l'incontro con Cacciari il 10 aprile, organizzato dalla Diocesi e dall'Università Politecnica delle Marche, venerdì 10 maggio, al ridotto del teatro delle Muse, alla mattina e al pomeriggio ci sarà il convegno "San Francesco e Giorgio La Pira", organizzato dall'Arcidiocesi e dall'Anci Marche: Il Mediterraneo "Grande lago" di pace per "città vive". Parteciperanno: Franco Cardini, Giuseppe Buffon, P. Ibrahim Faltas, P. Pietro Maranesi, S.E. Mons. Claudio Giuliodori, Mario Primicerio, p. Enzo Fortunato, Maurizio Mangialardi, Sindaco di Betlemme, Sindaco di Firenze, Sindaco di Assisi, Sindaco di Ancona, Giancarlo Galeazzi. Tantissimi gli appuntamenti a giugno: venerdì 14, dalle 21 alle 22.30, apertura al pubblico del chiostro dell'ex convento di San Francesco ad Alto ed esibizione della Corale Voci Bianche "A. Orlandini" dell'I. C. "A. Scocchera" di Ancona. Domenica 16, dalle ore 16.30 alle 22, al Parco di Posatora, ci sarà il meeting dei popoli "La convivialità delle differenze" con poesia, musica, cibo e racconti, tavola rotonda. Venerdì 21, alle 21, proiezione del docufilm "Ottocento anni dalla partenza di San Francesco dal porto di Ancona per la Terra Santa", presso la sala cinematografica del cinema Italia o all'aperto. Il docufilm verrà proiettato anche in una o più città colpite dal terremoto dove San Francesco è passato. Infine domenica 23, alle 11, santa Messa in diretta su Rai 1 dalla cattedrale di S. Ciriaco, ad ottocento anni dalla partenza di San Francesco dal porto. Tra maggio e giugno è prevista anche la diretta TV su RAI 1, un sabato mattina nella trasmissione delle ore 8.30 "Dialogo" con Piero Damosso e Padre Enzo Fortunato. A luglio e ad agosto ci sarà una mostra itinerante sui temi del mare a Falconara, Ancona, Sirolo e Nurnana mentre dal 25 al 31 agosto si svolgerà il cammino a piedi dei giovani sulle orme di san Francesco nelle Marche. Questo il programma: 25 Fabriano Valleremita, 26 Fabriano-Staffolo-Filottrano, 27 Osimo, 28 Numana-Sirolo, 29-30 Ancona, 31 Assisi. Domenica 1 settembre sarà celebrata la Festa del mare, mentre due saranno gli appuntamenti ad ottobre. Martedì 1 ottobre ci sarà la presentazione del libro di P. Ferdinando Campana "Itinerari francescani nelle Marche terra dei Fioretti, e venerdì 4 ottobre il convegno "L'acqua è la vita, custodiamo il nostro mare".

Un momento della conferenza stampa

Micol Sara Misiti

OTTAVO CENTENARIO DELLA PARTENZA DI SAN FRANCESCO DA ANCONA PER LA TERRA SANTA

Una ricorrenza religiosa che assume una valenza sociale e culturale

Il prof. Cacciari all'edizione GdA 1916

"Ci sono ricorrenze religiose che assumono anche una valenza sociale e culturale - sostiene il filosofo prof. Giancarlo Galeazzi a proposito dell'organizzazione dell'Anno Francescano, che la nostra diocesi si appresta ad avviare; - una di queste è la celebrazione dell'ottavo centenario della partenza di san Francesco missionario dal porto di Ancona. Infatti, tale ricorrenza si configura certamente come un significativo evento dal punto di vista ecclesiale e come ulteriore tassello per la conoscenza di san Francesco, ma altrettanto certamente costituisce una occasione per ripensare i rapporti interculturali e interreligiosi. In particolare - nell'odierna congiuntura storica - questi significati relazionali e internazionali acquistano una pregnante attualità, che permette di cogliere ancora una volta la positività del nesso fecondo tra religione e società che, nella fattispecie, comporta una rinnovata riflessione sulle categorie di alterità e prossimità e sulle modalità di incontro e dialogo. In tal modo, si può dire che il gesto missionario di san Francesco dà da pensare su un piano oltre che religioso anche civile: ne va quindi sia della testimonianza, che si deve tenere lontana dal proselitismo e ispirarsi al rispetto, sia della interculturalità, che si deve tenere lontana dalla contrapposizione e configurarsi come relazionalità accogliente e includente. Sotto questo duplice profilo lo storico incontro di san Francesco con il Sultano diventa emblematico di uno stile comportamentale inedito, perché san Francesco dietro l'apparente insuccesso della sua missione apre a un nuovo significato dell'accogliere, inteso come capacità di lasciarsi trasformare dall'accoglienza altrui.

In tale ottica le due iniziative in programma mercoledì 10 aprile nell'aula magna di Ateneo a Montedago e venerdì 10 maggio nel Ridotto del Teatro delle Muse rappresentano due momenti forti di questo 2019 quale anno francescano".

Il calendario prevede una ricca serie di iniziative atte a valorizzare la figura di san Francesco ed il francescanesimo partendo da questo gesto di coraggio, di pace e di carità: l'incontro con il sultano Malek Al Kamil.

"Il primo evento, che inaugura le manifestazioni, - sostiene ancora Galeazzi - è incentrato sulla categoria di "erranza" su cui rifletterà da par suo Massimo Cacciari, e non è casuale che a tenere la prolusione sia stato invitato questo filosofo, un filosofo laico che su san Francesco ha scritto pagine memorabili in quell'aureo libretto intitolato Doppio ritratto. San Francesco in Dante e Giotto, ma che potrebbe anche intitolarsi "il terzo ritratto", perché quello che traccia Cacciari va oltre Dante e Giotto, cogliendo l'esperienza francescana della povertà non solo come rinuncia, ma anche come rinascita del sé, ricco però (ecco il punto) di un nuovo sguardo sul reale: "uno sguardo che concepisce qualsiasi filo di esistenza come un prossimo sempre tale, e perciò impossedibile". Il secondo evento –che si configura come convegno nazionale- abbina due figure, san Francesco e Giorgio La Pira, inquadrandole nell'ambito della storia del Mediterraneo. Così la partenza di san Francesco da Ancona per la Terra Santa, il suo incontro con il Sultano e il suo ritorno sono oggetto di ricostruzione storica e di interpretazione teologica nella prima parte del convegno in particolare con i due storici Franco Cardini e p. Giuseppe Buffon. Così l'attenzione di Giorgio la Pira per il "grande lago" del Mediterraneo e per le sue "città vive" (sono sue reiterate espressioni) è al centro della seconda parte del convegno, in particolare grazie alla testimonianza di Mario Primicerio e ai contributi alla tavola rotonda da parte dei sindaci di Betlemme, Firenze, Assisi e Ancona e del presidente dell'ANCI Marche". Sarebbe quindi bello se, proprio da queste iniziative che avviano l'anno francescano ad Ancona, emergesse il richiamo ad una antropologia dell'ospite disposto non a cambiare l'altro, ma a cambiare se stesso: atteggiamento, questo, peculiare di san Francesco nel suo "incontro con il Sultano" e che, in qualche modo, ritorna in La Pira: nella sua "utopia realistica".

Tutto ciò conferma il carattere ecclesiale e sociale della ricorrenza francescana e felice intuizione è stata quella dell'Arcivescovo di Ancona-Osimo di coinvolgere nel programma (aperto dalle due iniziative) la Regione Marche, l'Università Politecnica delle Marche e l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia oltre ad altri enti e istituzioni locali: tali collaborazioni evidenziano opportunamente la dimensione tanto religiosa quanto civile di questo centenario, e offrono un contributo prezioso alla crescita comunitaria della regione, tanto più che nel corso del 2019 sono in programma con lo stesso spirito altre iniziative culturali in diverse località marchigiane".

ARCIDIOCESI di ANCONA-OSIMO

VIA CRUCIS 2019

CON S. FRANCESCO
SULLA VIA DELLA CROCE

«Piango la Passione del mio Signore.
Per amore a Lui non mi vergognerei di andare piangendo
e singhiozzando per tutto il mondo». (S. Francesco d'Assisi)

Venerdì Santo 19 aprile

(Dalla Cattedrale a Piazza del Plebiscito)
Presieduta dall'Arciv. Mons. Angelo Spina

FESTIVAL ECONOMIA CIVILE LE PAROLE DI ZAMAGNI continua da pagina 6

Perché è importante la distinzione tra crisi dialettica e crisi entropica? Perché sono diverse le strategie di uscita dai due tipi di crisi. Non si esce da una crisi entropica con aggiustamenti di natura tecnica o con provvedimenti solo legislativi e regolamentari – pure necessari – ma affrontando di petto, risolvendola, la questione del senso.
Ecco perché sono indispensabili a tale scopo minoranze profetiche che sappiano indicare alla società la nuova direzione verso cui muovere mediante un supplemento di pensiero e soprattutto la testimonianza delle opere. Così è stato quando Benedetto, lanciando il suo celebre "*ora et labora*", inaugurò la nuova era, quella delle cattedrali.

"Economia civile"

L'espressione "economia civile" compare per la prima volta nel lessico politico-economico nel 1753, anno in cui l'Università di Napoli istituisce la prima cattedra al mondo di economia, affidandone la titolarità ad Antonio Genovesi, la cui opera fondamentale del 1765 reca per titolo *Lezioni di economia civile*.
L'economia civile si fonda sulle virtù civiche e sulla natura socievole dell'essere umano, il quale è spinto ad incontrarsi, anche nel mercato, con l'altro.
I pilastri tipici dell'economia civile sono la virtù, la socialità e la **felicità**. Se l'economia civile è una proposta di ricerca, una prospettiva sull'oggi, criterio di valutazione delle concrete esperienze economiche, essa è anche una *profezia*, che sta di fronte all'economia di tutti i giorni come un dover-essere, e che ci ricorda gli obiettivi più alti ai quali la convivenza civile, economia inclusa, può giungere. In questi secoli, attraversati da mille contraddizioni, l'ideale di una economia finalmente civile ha accompagnato lo sviluppo del pensiero e della prassi economica. L'economia reale diventa economia civile ogniqualvolta un'impresa, un'organizzazione, un consumatore, una scelta individuale riesce a fare il "salto della gratuità" e suscitare rapporti di reciprocità.

Libertà

Tre sono le dimensioni costitutive della libertà: l'autonomia, l'immunità, la capacitazione.
L'autonomia dice della libertà di scelta: non si è liberi se non si è posti nella condizione di scegliere. L'immunità dice, invece, dell'assenza di coercizione da parte di un qualche agente esterno. È, in buona sostanza, la libertà negativa (ovvero la "libertà da"). La capacitazione, (letteralmente: capacità di azione) infine, dice della capacità di scelta, di conseguire cioè gli obiettivi, almeno in parte o in qualche misura, che il soggetto si pone. Non si è liberi se mai (o almeno in parte) si riesce a realizzare il proprio piano di vita.

Pensiero Economico

Per gli americani, e dunque per il mondo intero la storia del pensiero economico nasce nel '700 con Adam Smith. Non per colpa loro, ma per colpa di noi italiani, che non abbiamo tradotto i nostri libri.
I libri di Antonino da Firenze, che Schumpeter considera il più grande economista prima di Adam Smith, non sono mai stati tradotti, così come quelli di Bernardino da Siena.
Il risultato è che, parlando con gli studiosi americani, si nota davvero una chiusura, perché per loro la storia del pensiero economico nasce nella prima metà del '700, mentre per noi nasce nell'XI secolo.
Finché le cose vanno bene, nessuno pensa ai fondamenti. Il fondamento sta sotto terra, non si vede. Tutti vogliono vedere l'edificio. Ma sappiamo che, se il fondamento non è solido, l'edificio collassa.
Parole di Economia Civile: Qualità della Vita
Alla base del nuovo modello di crescita c'è una specifica domanda di qualità della vita.
Ma la domanda di qualità va ben al di là di una mera domanda di beni manifatturieri (o agricoli) "ben fatti".
È piuttosto una domanda di attenzione, di cura, di servizio, di partecipazione – in buona sostanza, di relazionalità. In altri termini, la qualità cui si fa riferimento non è tanto quella dei prodotti (beni e servizi) oggetto di consumo, quanto piuttosto la qualità delle relazioni umane.
La qualità della vita viene misurata sull'asse della libertà,

intesa come possibilità di autorealizzazione, mentre l'aumento del reddito pro-capite indica semplicemente una maggiore capacità di spesa da parte della persona.

Società Civile

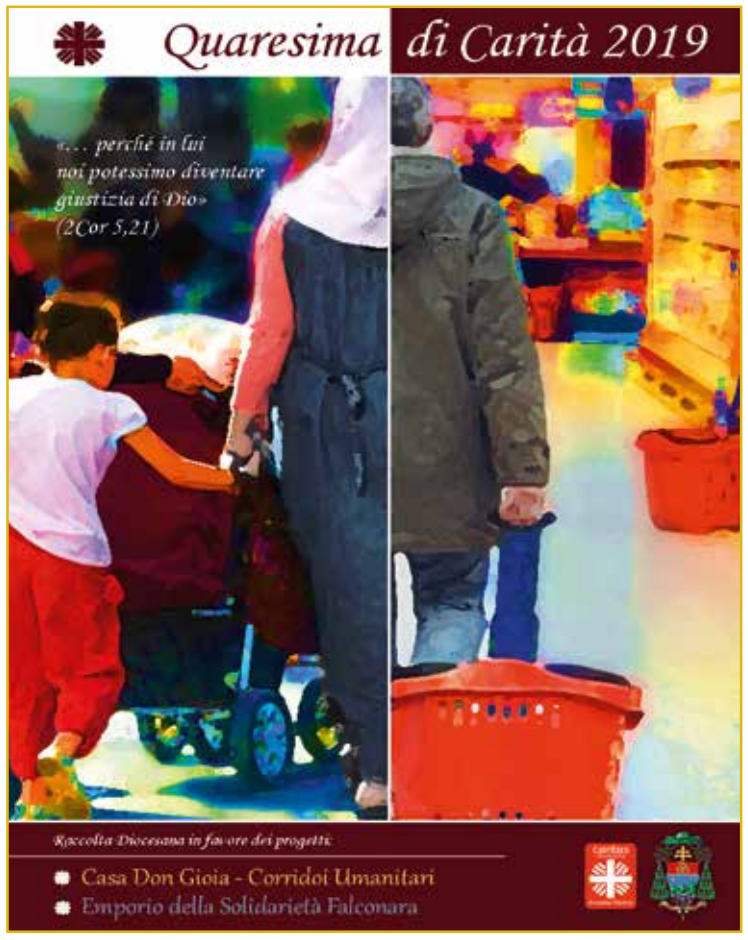
La società civile è quell'insieme di stili di vita, di regole e di istituzioni che fa sì che la natura ambivalente dell'essere umano, la sua "insocievole socievolezza", possa essere orientata al bene comune. L'insieme dei corpi sociali intermedi di cui parla la Costituzione italiana: famiglia, associazionismo, terzo settore.
I corpi intermedi della società civile – come sono indicati all'art. 2 della nostra carta costituzionale – sono considerati dagli studiosi di economia politica (a differenza degli studiosi di economia civile) tanto importanti per il progresso culturale e morale del Paese, quanto irrilevanti per il suo successo economico.
La società civile non può essere riduttivamente identificata con l'esistenza di una pluralità di istituzioni capaci di controbilanciare la forza dello Stato.
Ciò è necessario, ma non sufficiente. Nelle nostre realtà odierne, la società civile o trova il modo di esprimersi a livello della sfera delle relazioni economiche, proponendosi come forza autonoma e indipendente, oppure rischia di diventare poco più che una espressione letteraria, una sorta di *wishful thinking*.
La "nuova" società civile di cui l'Italia ha urgente bisogno per raccogliere la sfida della post-modernità non può non includere una vitale economia civile.
Nei Paesi dove è debole la società civile, i cittadini perseguono e tutelano i propri interessi "proteggendosi" dalle istituzioni (non pago le tasse perché così mi arricchisco più in fretta; pratico il free-riding (chi usufruisce di un bene pubblico senza pagare alcun prezzo n.d.d.) perché risparmio risorse o energie, e così via); in quei Paesi dove invece essa è robusta, i cittadini realizzano i propri interessi operando all'interno e per mezzo delle istituzioni.

Umanesimo Civile

L'Umanesimo civile fu un particolarissimo, breve, periodo della storia italiana che esercita ancora oggi il suo fascino, e continua a rappresentare un decisivo punto di riferimento culturale, perché fu il risultato di una felice alchimia tra i valori dell'antichità, classica e cristiana, e le nuove esigenze politiche, culturali ed economiche che in quegli anni irrompono sulla scena dell'Occidente.
Oggi sappiamo che non è possibile comprendere la genesi dell'economia civile e più in generale dell'economia politica senza fare i conti con l'Umanesimo civile italiano e la sua civiltà cittadina.
Ripartire idealmente nella ricostruzione della tradizione dell'economia civile dall'Umanesimo significa allora cercare di raccordare l'economia contemporanea con la sua storia millenaria: significa mostrare che la riflessione sull'economico non è un fungo che spunta all'improvviso nella stagione della modernità, ma una nuova fioritura di un albero secolare, che può, ancora, rifiorire.
L '"età dell'oro" dell'Umanesimo civile è senza dubbio la Toscana della prima metà del Quattrocento.
I suoi maggiori esponenti e interpreti furono *Coluccio Salutati, Poggio Bracciolini, Leonardo Bruni, Léon Battista Alberti e Matteo Palmieri, Antonino da Firenze*.
È un'età che vede a Firenze una concentrazione straordinaria di artisti, da *Brunelleschi, Masaccio e Donatello, Botticelli, Della Robbia, Beato Angelico*.

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it PRESENZA



"DUMBO"
(USA, 2018)
regia di Tim Burton, con Colin Farrell, Danny De Vito, Nico Parker, Finley Hobbins, Michael Keaton, Eva Green, Alan Arkin

di Marco Marinelli

Tim Burton, colui che fu in grado di ridisegnare il concetto di diverso attingendo a piene mani al gotico, il malinconico esploratore dell'animo cupo e triste degli emarginati sociali, ora sotto contratto con la Disney, firma la riedizione "dal vero" del quarto classico Disney di tutti i tempi in ordine cronologico (1941) e ripropone dunque l'elefantino volante dalle enormi orecchie, l'ambiente circense e il racconto di un'emancipazione.

Florida, 1919. Al circo dei Medici nasce un elefantino dalle grandi orecchie, sotto gli occhi attoniti del direttore Max Medici (Danny De Vito), che vedono in lui un investimento finito male.

La goffaggine dell'animale conquista immediatamente la tenerezza di Holt Farrier (Colin Farrell), reduce di guerra e dei suoi figlioletti Milly (Nico Parker) e Joe (Finley Hobbins), da poco rimasti orfani della madre.

Quando Milly e Joe scoprono che Dumbo sa volare, il persuasivo imprenditore V. A. Vadevere (Michael Keaton) e l'affascinante trapezista Colette Marchant (Eva Green) fanno di tutto per trasformare l'elefantino in una star. Vandemere recluta il cucciolo per il suo nuovo straordinario parco dei divertimenti, "Dreamland", un posto all'apparenza magico che nasconde però non pochi segreti.

Interamente girato in studio, con gli elefanti ricreati in computer graphic (sia Dumbo che la mamma sono in CGI), "Dumbo" innesta la storia originale su questa nuova avventura: il film non si ferma infatti alla scoperta delle qualità eccezionali dell'elefantino dalle orecchie grandi, deriso da tutti.

Ma mostra come la macchina dello spettacolo ne sfrutti senza scrupoli la deformità.

In questo modo Tim Burton aggiunge un altro capitolo alla sua galleria di "freaks" messi ai margini della società e poi usati senza scrupoli, perché lo spettacolo ha la meglio su tutto. E la malinconia di fondo, leit-motiv di tutti i film di Burton, quei personaggi incompresi, spesso immersi in una bolla di solitudine, che erano tutti temi che già nel "Dumbo" del 1941 venivano sfiorati, in questo "live action" sono sviluppati ed amplificati. Il tutto condito da buoni sentimenti, un cast di livello e tanti effetti speciali che fanno sì che il film lavori, ma senza oltrepassare alcun limite e mantenendosi ben saldo sui binari di un certo conformismo.

Insomma il "Dumbo" di Burton non stupisce quasi mai. Però accontenta e commuove. marco.marinelli397@gmail.com

LA NOSTRA EUROPA

LO SPIRITO DI MESSINA

di Maria Pia Fizzano

Il percorso di costruzione dell'Europa moderna non fu facile e incontrò molte resistenze.

Dopo secoli di guerre i popoli europei facevano fatica ad uscire da quel clima di paura e sospetto che nel 1954 indusse il Parlamento francese a rigettare quel progetto di "Comunità Europea di Difesa" (CED) cui tenevano molto i Padri Fondatori dell'Europa. La bocciatura affossò infatti l'ambiziosa ipotesi di una "Comunità Politica Europea" (CPE) alla guida di un esercito comune, che avrebbe consentito all'Europa di assumere quella valenza politica auspicata, tra gli altri, dal nostro Alcide De Gasperi; ancora oggi probabilmente stiamo pagando le conseguenze del fallimento di queste ipotesi di alleanza politica e militare. I sei Paesi CECA proseguirono comunque nel loro percorso e venne indetta una conferenza interministeriale - alla quale anche i Padri fondatori parteciparono -, per la designazione dei nuovi vertici della CECA.

Il Presidente Jean Monnet aveva deciso di non voler rinnovare il suo mandato in seguito al fallimento del progetto CED, spiegando che intendeva impegnarsi senza essere legato da vincoli istituzionali nella costruzione di nuove tappe verso l'integrazione europea; a questo fine Monnet creò un Comitato capace di fare pressioni sui Governi. Dal canto suo il Ministro italiano chiese che la Conferenza si svolgesse a Messina, concordando un ordine del giorno ambizioso dove si prevedeva anche l'esame delle azioni da "intraprendere per sviluppare l'integrazione europea".

La conferenza si svolse dal 1 al 3 giugno 1955 e per la nomina del successore di Monnet alla guida della CECA i sei si accordarono con facilità; era sul secondo punto all'ordine del giorno che le divergenze tra i vari Paesi rischiavano di far implodere la Conferenza.

Erano infatti molto diverse le concezioni di Europa che ciascun Paese intendeva promuovere e bisognava accordarsi sull'estensione dei poteri della CECA, ma anche sulle priorità prettamente economiche, oppure anche politiche, da promuovere.

All'alba del 3 giugno 1955 i sei Paesi riuscirono sorprendentemente a trovare un accordo unitario: alla conclusione della conferenza venne resa nota una sintesi comune dei valori europei, enunciata in una serie di principi noti come "dichiarazione di Messina" che definì l'architettura dell'intero progetto comunitario, dando il via al successivo passaggio in direzione di un Mercato Comune Europeo.

Ancora oggi, nei momenti difficili per l'Europa, si volge lo sguardo verso quello che viene denominato "lo spirito di Messina" che mosse i partecipanti ai lavori della Conferenza: dai Padri fondatori ai Ministri dei sei Paesi CECA.

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci

TEMPO AL TEMPO

Non mi piace agganciare la parola "educazione" ad altri termini: "educare per…", "educare a…" suonano stridenti, stonati… Non si tratta di inesattezze grammaticali quanto piuttosto di concetti contraddittori: "educare" indica già una tensione ad una crescita complessiva, una incessante ricerca di senso in ogni direzione. In quest'ottica ogni accezione diventa inutile; se educo lo faccio sempre integralmente (ma per poter operare nella pratica è opportuno e giusto usare definizioni di questo tipo…).

Tuttavia vi sono alcuni casi in cui fare questa operazione può aiutare a definire meglio il concetto; uno di questi è l'educazione al tempo.

Il tempo è sia obiettivo sia strumento dell'educazione: non si può educare a vivere bene il proprio tempo se non si vive adeguatamente il tempo dell'educazione. Anzi, per educare ad una corretta gestione del tempo non si può far altro che lasciar crescere la relazione educativa senza mai affrettare il passo e lasciando che la maturazione delle persone avvenga attraverso la sedimentazione delle esperienze e la distillazione delle scelte di cambiamento. Proprio per questo sembra che l'educazione al tempo sia propedeutica ad ogni altra (soprattutto se riguarda chi vuole occuparsi di servizi educativi); usando un termine un po' altisonante potremmo parlare di metaeducazione, cioè di un processo nel quale ci si educa ad educare.

È evidente, tuttavia, che l'educazione al tempo, per quanto di grande attualità (vista l'accelerazione continua in cui viviamo immersi), non trova molto spazio nella nostra epoca: proprio per questo il primo passo da compiere è rimettere in discussione l'attuale visione del tempo.

I greci avevano due nomi per parlare di questo concetto: chronos e kairos. Il primo indicava il tempo che scorre e che, in qualche modo, tende a fagocitare gli uomini. Il secondo invece è relativo ad un tempo positivo in cui confluiscono possibilità, discernimento, scelta e, infine, azione. Fin troppo facile constatare che oggi viviamo a braccetto di chronos, il tempo che continuamente ci insegue. L'educazione al tempo però può riavvicinarci a kairos: nello scorrere del tempo che fluisce verso di noi, possiamo tornare più padroni di questa dimensione, ritrovare il modo di decidere quale rotta seguire, quale senso trovare al nostro eterno procedere…

Filosofia? Forse. Ma forse dobbiamo solo restituirci la possibilità di fermarci, di ascoltare ed ascoltarci, di decidere, consapevoli della nostra precarietà. Gli strumenti non sono difficili da individuare. Quello che è più difficile è trovare lo spazio per metterli in atto; sì, insomma, lo spazio per dare tempo al tempo.

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

CELEBRAZIONI della SETTIMANA SANTA 2019

presiedute da S.Ecc. l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina

Domenica 14 Aprile - DOMENICA DELLE PALME

ore 10.15: Benedizione degli ulivi - processione - S.Messa
(Cattedrale di San Ciriaco - Ancona)

Giovedì 18 Aprile - GIOVEDI' SANTO

ore 10.00: S.Messa Crismale

ore 18.00: S.Messa in "Coena Domini" con lavanda dei piedi.
Adorazione dell'Eucarestia
(Cattedrale di San Ciriaco - Ancona)

Venerdì 19 Aprile - VENERDI' SANTO

ore 17.00: Celebrazione della Passione del Signore (Cattedrale S. Ciriaco)

ore 18.45: Via Crucis cittadina dalla Cattedrale a Piazza Plebiscito (Ancona)

ore 20.30: Processione del Cristo Morto (Osimo)

Sabato 20 Aprile - SABATO SANTO

ore 22.00: Solenne Veglia Pasquale:
Liturgia della Luce - Liturgia della Parola -
Liturgia battesimale - Liturgia Eucaristica
(Cattedrale di San Ciriaco - Ancona)

Domenica 21 Aprile - PASQUA DI RESURREZIONE DEL SIGNORE

ore 9.30: S. Messa (residenza per anziani "Recantesi" - Osimo)

ore 10.30: S. Messa (Duomo di Osimo)

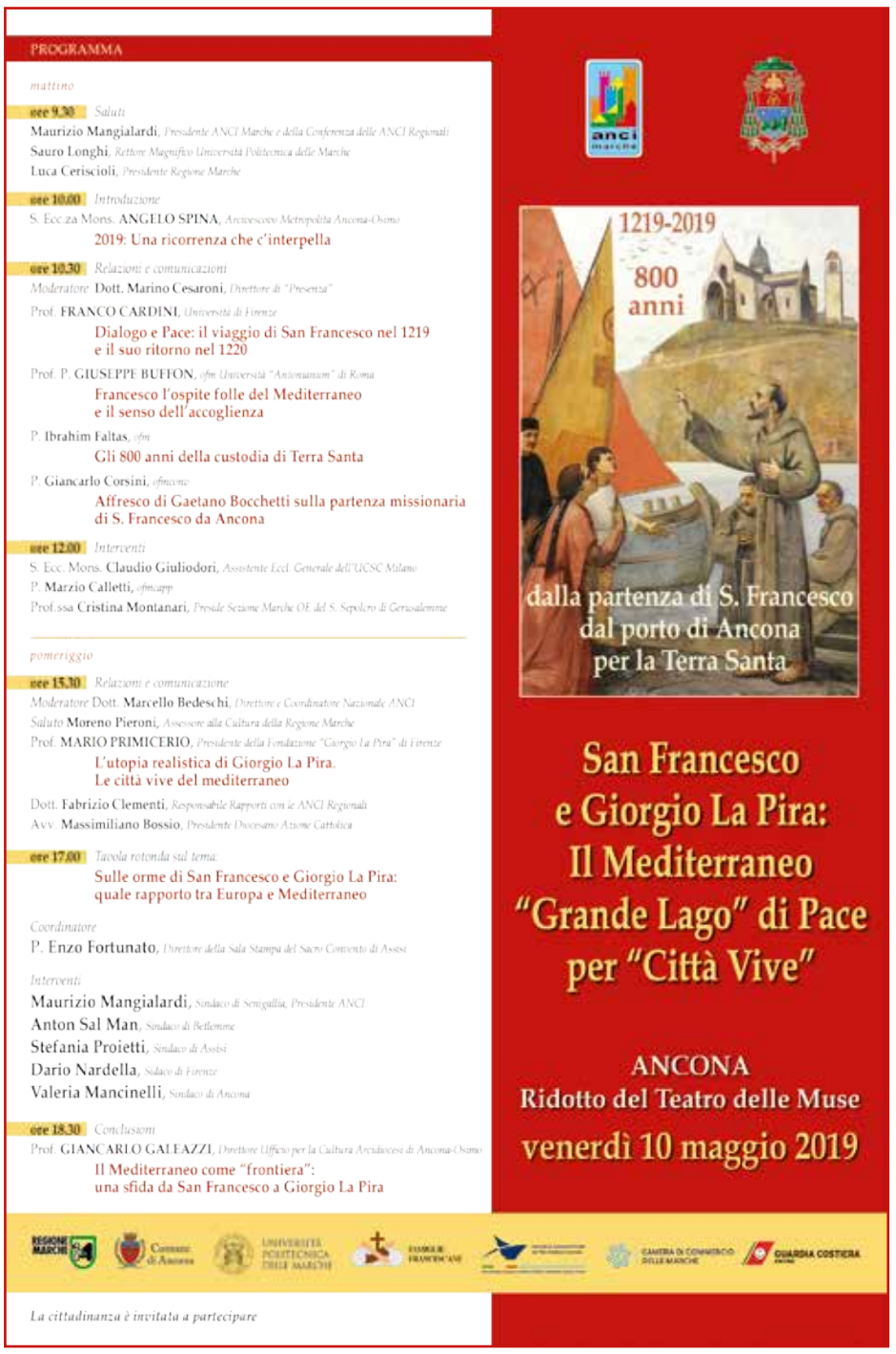
ore 18.00: S. Messa (Cattedrale di San Ciriaco - Ancona)

CASTELFIDARDO

USCITA DEI RAGAZZI DI TERZA MEDIA A CORINALDO

Si è svolta sabato 6 e domenica 7 aprile la due giorni in preparazione alla cresima dei ragazzi del gruppo di terza media della parrocchia Santo Stefano Castelfidardo. Il sabato pomeriggio i ragazzi insieme agli educatori sono andati a visitare i luoghi di Santa Maria Goretti. Il tour è partito dal santuario della santa nel centro della città di Corinaldo dove si trova la statua e la reliquia. Successivamente il sacerdote della città ha raccontato ai ragazzi la storia di Maria Goretti, sottolineando la bellezza del perdono che ha voluto donare ad Alessandro Serenelli, suo uccisore, in punto di morte. Uscendo dalla chiesa i ragazzi hanno potuto vedere le due tombe presenti: quella della mamma Assunta e quella di Alessandro Serenelli, che Maria Goretti, voleva con lei in paradiso. Poi la visita è continuata alla casa della piccola santa, costruita in mattoni, a due piani, dove al piano terra si trova un ambiente che conserva ancora elementi della primitiva stalla, mentre dove era localizzata la cantina è ora presente una piccola cappella; al piano superiore si trovano la sala da pranzo, con il grande camino in posizione centrale, e altri due ambienti, modesti ma dignitosi, tutti caratterizzati dal soffitto con travature in legno. La domenica invece, al seminario vescovile di Senigallia, i ragazzi divisi in gruppi hanno trattato i 9 frutti dello spirito santo, affrontando ognuno, partendo da esperienze della loro vita, per poi abbinarci canzoni e personaggi, utili a comprendere meglio il frutto. A conclusione delle attività è stato costruito un grande albero con tutti e 9 i frutti dello spirito santo, visti come 9 strade che portano l'uomo a trovare la vera felicità. La due giorni si è conclusa nel pomeriggio con la santa messa celebrata da don Bruno Bottaluscio insieme a tutti i genitori.

Alessandro Rossini



DOMENICA 16 GIUGNO PAPA FRANCESCO SARÀ A CAMERINO E NELLE ZONE TERREMOTATE

"**Papa Francesco** sarà tra noi **domenica 16 giugno**, in un abbraccio a tutta la popolazione terremotata della diocesi camerte settempedana". La conferma ufficiale dello straordinario evento di grazia, l'ha data l'**arcivescovo Francesco Massara** durante un'affollata assemblea, convocata nella tarda mattinata presso la chiesa del seminario di Camerino.
Un caloroso applauso e un misto di gioia e commozione hanno accompagnato l'annuncio straordinario, accolto dall'intera comunità diocesana riunita, composta da sacerdoti, diaconi permanenti, religiosi, comunità parrocchiali, gruppi e associazioni laicali, presenti le autorità civili e militari, il vice prefetto Angieri, i sindaci di Camerino e San Severino Marche, Gianluca Pasqui e Rosa Piermattei con l'assessore Tarcisio Antognozzi, il pro rettore dell'università di Camerino Spaterna, il presidente dell'Unione Montana dei Monti Azzurri Giampiero Feliciotti, il capitano Nicola Cara, comandante della Compagnia Carabinieri di Camerino, il maggiore Isidori, comandante della Polizia Locale di Camerino e gli organi dell'informazione.
Un evento di eccezionale significato per l'intera diocesi di Camerino San Severino Marche e che imprime un forte segno di condivisione e straordinaria vicinanza alle sofferenze di una moltitudine di cittadini, che il Santo Padre ha sempre ricordato nelle preghiere e ai quali, verrà di persona a tendere la sua amorevole mano.
I particolari della visita, sono stati organizzati dalla Prefettura della Casa pontificia, comunicandone il programma nei dettagli.
"Sono lieto di annunciarvi che il Santo Padre Francesco verrà in Visita Pastorale alle zone terremotate della nostra Diocesi di Camerino - San Severino Marche **Domenica 16 giugno 2019,** Solennità della Santissima Trinità. - Così scrive Mons. Francesco Massara in una nota consegnata agli organi di informazione. - Verrà come Buon Samaritano a versare l'olio della consolazione e il vino della speranza su una Chiesa che vive un momento di stanchezza e difficoltà dopo le conseguenze del sisma dell'ottobre 2016.
Verrà come Buon Pastore a spandere il buon profumo di Cristo dentro le singole realtà nelle quali quotidianamente viviamo.
Verrà ad irrobustirci nella fede, per incoraggiarci a ricostruire non solo le case ma anche i cuori, esortandoci a non perdere la speranza e a continuare a vivere la carità.
Verrà per confermarci l'affetto di tutta la Chiesa e per testimoniare a ciascuno la sua vicinanza e il suo sostegno per il cammino che ancora resta da fare nella ricostruzione.
Esprimo pertanto fin da subito al Santo Padre sentimenti di profonda e commossa gratitudine per questa visita, che per tutti noi è un evento di grazia, e segno di grande benevolenza alla nostra Chiesa".

La visita del Santo Padre alle zone terremotate della Diocesi di Camerino – San Severino Marche e dell'incontro con i fedeli nella città di Camerino, si svolgerà secondo il programma stabilito dalla Prefettura della Casa Pontificia:

Ore 8.00 Decollo in elicottero dall'eliporto del Vaticano

Ore 8.45 Atterraggio al Centro Sportivo dell'Università di Camerino in Località Calvie
Il Santo Padre è accolto da:
1. S.E. Mons. Francesco Massara,
Arcivescovo di Camerino San Severino Marche
2. Dottor Luca Ceriscioli, Presidente della Regione Marche
3. Dottoressa Iolanda Rolli, Prefetto di Macerata
4. Dottor Antonio Pettinari, Presidente della Provincia di Macerata
5. Dottor Gianluca Pasqui, Sindaco di Camerino
6. Professor Claudio Pettinari, Rettore dell'Università di Camerino

Ore 9.00 Visita alle Strutture Abitative Emergenziali (SAE) con le famiglie che vi abitano in località Cortine
a seguire:
Visita in Cattedrale
Incontro con i Sindaci dei Comuni della Diocesi

Ore 10.30 In Piazza Cavour: Celebrazione della Santa Messa - Angelus

Ore 13.00 Presso il Centro Comunità San Paolo: Pranzo con i Sacerdoti della Diocesi

Ore 15.00 Prima di decollare dal Centro Sportivo dell'Università di Camerino, il Santo Padre si congeda dalle Personalità che lo hanno accolto all'arrivo

Ore 15.45 Atterraggio all'eliporto del Vaticano

• La partecipazione è aperta a tutta la diocesi ed è gratuita: non ci sono biglietti da acquistare. Tutti i partecipanti troveranno posto in piazza Cavour, e nei luoghi attorno adeguatamente predisposti per seguire l'evento e vedere il Santo Padre.

• Per l'organizzazione verrà predisposto un comitato ristretto diocesano, mentre quello civile sarà coordinato dal Prefetto di Macerata.

• Il responsabile dei rapporti con gli organi di stampa sarà Mario Staffolani direttore dell'Appennino Camerte.

• Ulteriori dettagli sulla visita di Papa Francesco alla nostra comunità diocesana, saranno comunicate nelle prossime settimane attraverso il sito internet della nostra diocesi ().

L'Arcivescovo conclude esortando tutti e ciascuno ad intensificare la preghiera al Signore per Papa Francesco, affinché come comunità ecclesiale e civile, possiamo prepararci degnamente all'incontro con la sua persona, cercando di vivere con sobrietà, semplicità e letizia questa gioia straordinaria che il Signore ci ha donato.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 15 Udienze
14.30 Via crucis con i detenuti al Barcaglione
18.30 S. Messa con gli operatori della Caritas a Tavernelle

Martedì 16
10.00 S. Messa con i ferrovieri
21.00 Incontro al Consultorio familiare diocesano

Mercoledì 17 Udienze
17.00 Incontro con le comunità neocatecumenali nella parrocchia S. Michele al Pinocchio

Giovedì 18
10.00 S. Messa crismale in cattedrale
18.00 S. Messa nella cena del Signore in cattedrale

Venerdì 19 Udienze
17.00 Celebrazione della Passione del Signore in cattedrale a seguire Via Crucis cittadina
20.30 Processione ad Osimo

Sabato 20 Udienze
22.00 Veglia Pasquale in cattedrale

Domenica di Pasqua 21
9.30 S. Messa casa di riposo Recanatesi ad Osimo
10.30 S. Messa al duomo di Osimo
18.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

Lunedì 22
Incontro di spiritualità

Martedì 23 Udienze
19.00 Incontro con i genitori dei cresimandi a Camerano

Mercoledì 24 Udienze

Giovedì 25
9.00 S. Messa e cresime S. Sabino Osimo
11.00 S. Messa e cresime a S. Marco Osimo

Venerdì 26 Udienze
18.00 Incontro con i ragazzi cresima a seguire con i genitori

Sabato 27 Udienze
16.00 S. Messa e cresime a Filottrano
18.30 S. Messa e cresime ad Osimo al Duomo

Domenica 28
9.00 S. Messa e cresime a Passo Varano
11.00 S. Messa e cresime a Camerano
15.30 S. Messa con l'Azione Cattolica al Palaprometeo

Lunedì 29 Udienze
18.00 Incontro di formazione consulta diocesana aggregazioni laicali

Martedì 30 Udienze
18.00 S. Messa per il 25° della parrocchia S. Maria Goretti-Falconara

COLLETTA DEL VENERDÌ SANTO

Nell'ambito dell'ultimo Consiglio permanente della Cei svoltosi nella seconda metà del mese di marzo i vescovi italiani "hanno fatto proprio l'appello della Congregazione per le Chiese Orientali con cui viene raccomandato a tutte le comunità ecclesiali di partecipare alla Colletta del Venerdì Santo per la Terra Santa, come pure di continuare la tradizione dei pellegrinaggi, anche quale forma concreta di vicinanza e sostegno ai cristiani che vivono in Medio Oriente".

Sono usciti gli atti del Convegno di studi su: "Alfredo Trifogli, tra vocazione culturale e responsabilità politica – l'ispirazione cristiana per l'impegno nel mondo, nella collana dei Quaderni del Consiglio regionale delle Marche (n. 275), curati dal prof. Giancarlo Galeazzi.

Il Convegno si svolse il 18 marzo del 2016 nell'Aula del Consiglio della Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" dell'Università Politecnica delle Marche.
Presero la parola oltre 30 persone, in qualche maniera collegate al prof. Trifogli: della politica, dell'associazionismo, della società civile, delle arti e delle professioni.
Scrive Antonio Mastrovincenzo nell'introduzione: "Quello di Alfredo Trifogli (Ancona 1920-2013) è nome noto a livello regionale e nazionale, perché è stato sindaco di Ancona, senatore della Repubblica e dirigente di istituzioni culturali ed ecclesiali. In particolare Trifogli è ricordato per la gestione di Ancona durante il terremoto del 1972 e per la successiva ricostruzione della città… Trifogli è anche ricordato per l'istituzione dell'Università di Ancona… per la guida dell'Accademia marchigiana di scienze, lettere e arti… fondatore e dirigente dell'Istituto Jacques Maritain… ed ancora per incarichi ricoperti nell'associazionismo cattolico: FUCI, Associazione Maestri e Professori cattolici, Acli.

Marco Serenelli

Marco Serenellini che ha frequentato la nostra redazione, soprattutto nel periodo estivo degli anni 2008/2010 unitamente agli studi universitari che lo hanno condotto alla Laurea in Ingegneria Elettronica, ha imboccato l'attività di arbitro e qualche domenica fa ha debuttato in eccellenza nella partita Sassoferrato Genga – Urbania. A Marco gli auguri di ogni migliore successo.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Azione Cattolica
Delegazione Regionale delle Marche
DOMENICA 28 APRILE 2019
MARCHE TAVOLA!
Festa Regionale degli Incontri
PALAPROMETEO ANCONA
Programma
09.30 Arrivi e accoglienza
10.00 Preghiera iniziale
10.30 Animazione
11.00 Giochi
12.30 Pranzo al sacco
14.00 "A tavola!"
15.00 Saluti istituzionali
15.30 S. Messa
presieduta da S. E. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo
16.30 Chiusura e partenze
PERCORSO DEDICATO PER ADULTI E GENITORI
MARCHETAVOLA - FESTA REGIONALE DEGLI INCONTRI
MARCHE_TAVOLA - FESTAINCONTRIAC

Conferenza Episcopale Marchigiana
Santuario Pontificio S. Casa di Loreto
25 Aprile 2019
Battezzati e inviati
INCONTRO REGIONALE DI TUTTI I FRATELLI E LE SORELLE CONSACRATI
IN PREPARAZIONE AL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO INDETTO DAL PAPA - OTTOBRE 2019
Programma
ore 8,30 Arrivi nell'Auditorium del Palazzo Illirico a Loreto
ore 9,00 ORA MEDIA
ore 9,30 Riflessione di ROSALBA MANES
ore 12,00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R. Mons. PIERO COCCIA, presidente CEM
ore 13,15 Pranzo presso la Casa Accoglienza Pellegrini.
PER INFO E PRENOTAZIONI CONTATTARE :
fr. Carlo Benigni (segreteria.cism.marche@gmail.com / 339.1174883)
sr. Raffaella Cavalera (usmimarche2018@gmail.com / 380.3690804)

*PRIMO PREMIO 15.000 €
tutti x tutti
CONCORSO PER LE PARROCCHIE 2019
CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.
A grande richiesta torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it
Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.
Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.